

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 PISA

Piazza Vittorio Emanuele, 14
27 settembre – ore 10:00 -13:00



Paul Gauguin: "Da dove veniamo? Cosa siamo? Dove andiamo?"

L'incontro che si è svolto a Pisa il 27 settembre è il sesto del ciclo promosso dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) nel territorio della Regione Toscana.

Il percorso avviato dall'APP prevede diverse iniziative finalizzate a una valutazione partecipata dell'efficacia della l.r. 46/2013 alla luce delle azioni realizzate e dei progetti finanziati (una riflessione assieme su: risultati conseguiti, esiti; impatto; eventuali criticità, aspettative disattese), nel contesto più generale delle politiche regionali. L'appuntamento di Pisa è anche il primo della serie programmata in settembre, dedicata alla raccolta e discussione di proposte di revisione e miglioramento della legge regionale e della sua strumentazione.

Gli incontri, in questa seconda fase condotti come veri e propri tavoli di lavoro, coinvolgono le figure e i soggetti-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini attivi organizzati in varie forme di associazione) che hanno avuto parte alla ideazione e attuazione dei progetti partecipativi, sostenuti dall'APP.

In parallelo, prosegue il lavoro di raccolta-dati e la valutazione a partire da un'analisi tecnica dei dati disponibili (su: la spesa totale e le tipologie di spesa; la geografia regionale dei progetti e dei soggetti beneficiari; le azioni realizzate; i temi dei progetti; le metodologie impiegate; i soggetti di consulenza; etc.).

Partecipanti presenti

- Tiziana Squeri (EUBIOS srl), consulente per il progetto "Giochiamo una nuova carta", Unione dei Comuni Colli Marittimi Pisani;
- Ilaria Luciano (responsabile per la Trasparenza dell'Unione Colli Marittimi Pisani), progetto "Giochiamo una nuova carta";
- Francesco Ricci (Comitato pro accendiamo la centralina), progetto "Indagine qualità dell'aria nella piana di Lucca";
- Rosalinda Puntoni (U.O. Cultura del Comune di Vecchiano), progetto "Sai cosa ci...Riserva..., la Bufalina?";
- Giovanni Giovacchini (funzionario servizi lavori pubblici, manutenzioni, espropri Comune di Collesalveti), progetto "Forum permanente per la partecipazione";

**REGIONE
TOSCANA**



- Angela Giudice Andrea, (Associazione Amici della Terra Versilia), progetto “Partecipiamo/contribuiamo alla variante del Piano strutturale (Comune di Forte dei Marmi).

Componenti dell'APP-Regione Toscana presenti all'incontro:

- Francesca Gelli;

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; *report* rivisto da F. Gelli

L'incontro è stato condotto da Francesca Gelli (APP) secondo un metodo strutturato di interazione.

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa e con la restituzione sintetica di quanto emerso nei precedenti tavoli. Vengono illustrati gli obiettivi dell'incontro e della sessione plenaria, in calendario il 29 settembre, nell'intento di promuovere un primo confronto tra parti politiche e tecniche della Regione e dei territori protagonisti dell'attuazione di progetti partecipativi.

La discussione si è articolata attorno ad una serie di domande-chiave, che sono state formulate tenendo conto delle questioni sollevate dai partecipanti ai tavoli di luglio e dei suggerimenti raccolti con la somministrazione del questionario, compilato alla fine degli incontri.

Di seguito si riportano i quesiti, che sono stati indicati su appositi cartoncini e distribuiti a tutti i partecipanti:

1. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
2. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti*
3. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
4. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
5. *Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
6. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
7. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
8. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
9. *Altri suggerimenti e proposte*

2

La parte che segue propone una sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, riferite alle domande-chiave che sono state oggetto di conversazione. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

- ***Mi presento ... il mio progetto per parole chiave***

Il quesito – rivolto, in particolare, a chi partecipava ai tavoli per la prima volta – è stato posto per consentire una rapida socializzazione di contenuti e metodi delle azioni partecipative, così come previste nei progetti

- (Progetto “Sai cosa ci...Riserva...la Bufalina?”, Comune di Vecchiano)

Il progetto ha interessato un'area di confine tra i Comuni di Vecchiano e Massaciuccoli, la Riserva Natura della Bufalina, e ha riguardato la valorizzazione di un patrimonio ambientale pregiato, ma caratterizzato da forti elementi di degrado. Le associazioni ambientaliste hanno avviato un processo di riqualificazione dell'area; è stata installata una cartellonistica informativa, sono stati pensati percorsi e itinerari di visitazione. Tra le iniziative, camminate aperte ai cittadini per far conoscere loro i luoghi, offrire spunti e raccogliere criticità.

L'area oggetto dell'intervento è risultata nella percezione come distante, di confine e insicura. Attualmente, terminato il progetto, il Comune ha in redazione il regolamento per la cura dei beni comuni, ed è in fase di studio un patto di collaborazione che coinvolge le associazioni ambientaliste e i cittadini, con l'obiettivo di valorizzare il processo

**REGIONE
TOSCANA**



partecipativo. Questa iniziativa si svolge dentro la rete di Labsus. Il coinvolgimento dei cittadini è notevole, hanno preso parte circa 1000 cittadini.

- (Progetto “Indagine qualità dell’aria nella piana di Lucca”, Comune di Porcari, Comitato pro accendiamo la centralina).
Il processo partecipativo si è innescato a seguito della proposta di localizzazione di un carbonizzatore nel territorio. Dopo la raccolta di 2700 firme, su una popolazione di 9000 abitanti, il processo partecipativo ha realizzato un’indagine sulla qualità dell’aria e dell’acqua nella piana di Lucca, tra le più inquinate d’Europa, attraverso il coinvolgimento dei cittadini sulle problematiche ambientali e la sensibilizzazione delle aziende del territorio. Ad esempio la cartiera Sofidel, leader nel settore, ha messo a disposizione del progetto la sede della sua Fondazione, e i suoi contatti con esperti del campo.

Alla base del progetto vi erano dei problemi molto sentiti da parte della popolazione relativi, ad esempio, agli alti tassi di incidenza di malattie tumorali, nella percezione generale di una eccessiva concentrazione di localizzazioni nocive.

Il processo partecipativo ha contribuito a far emergere nuove problematiche e nuove informazioni, come, ad esempio, la presenza nell’aria di vapore acqueo prodotto dalle cartiere, e la conseguente produzione di un “effetto aerosol”.

- (Progetto “Forum permanente per la partecipazione”, Comune di Collesalveti)

Il Comune ha recentemente completato il bando per l’affidamento ad un soggetto terzo della progettazione e gestione del processo partecipativo. In questo momento incombono grossi problemi da affrontare: dall’inquinamento proveniente dalla centrale dell’Eni, ai fenomeni di allagamento.

- (Progetto “Partecipiamo/contribuiamo alla variante del Piano strutturale del Comune di Forte dei Marmi”, Associazione Amici della Terra Versilia).

L’interesse prevalente per le aree umide del territorio comunale ha riscontrato un forte coinvolgimento degli studenti (dalle scuole dell’infanzia alle scuole superiori) e delle famiglie.

Per quanto riguarda il progetto, che aveva come focus il Piano strutturale di Forte dei Marmi, si è registrata una certa difficoltà di collaborazione con il Comune, in particolare nella fase in cui era necessario averne l’adesione per poter presentare la candidatura. Altri enti, invece, hanno collaborato fornendo informazioni e dati sul territorio.

All’inizio la partecipazione dei cittadini stentava a decollare; complessivamente, si è avuto nel tempo un buon risultato in termini di conoscenza prodotta e di informazioni fornite dai cittadini.

La questione che andrebbe sollevata nella valutazione della rilevanza dei processi partecipativi è quella di alimentare una cultura della sostenibilità: sia sociale, sia ambientale che economica.

Da segnalare che il progetto non si è avvalso di consulenze esterne, dal momento che l’associazione si è fatta carico dell’ideazione e gestione del progetto.

- (Progetto “Giochiamo una nuova carta”, Unione dei Comuni Colli Marittimi Pisani)

Il progetto riguardava cinque piccoli comuni associati in Unione (Comuni di Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Montescudaio e Riparbella); è stato fortemente condizionato dalla crisi vissuta dall’Unione con la fuoriuscita di due dei cinque comuni, un mutamento di strategia verso la fusione di due dei tre Comuni. L’obiettivo del progetto era quello di individuare i bisogni, identificare la domanda di nuovi servizi per la elaborazione di una carta dei servizi; si è riscontrata una scarsa disponibilità del personale amministrativo ad essere coinvolto; per quel che riguarda la cittadinanza alcuni eventi sono andati quasi deserti nelle frazioni. A questo proposito, ad esempio, ha funzionato meglio un’occasione di incontro in un bar.

L’esito del progetto è stato un documento finale approvato dalle amministrazioni come atto di indirizzo.

- **Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/2013 per la candidatura e selezione dei progetti**

Modulistica, tempistiche e modalità di trasmissione della documentazione tra APP e proponenti

Sono emersi differenti pareri sull'adeguatezza della modulistica, spesso associati al tipo di esperienza e di competenza tecnica che il soggetto proponente possiede, relativamente alla predisposizione delle schede (preliminare e definitiva) di presentazione dei progetti, o alla possibilità di attingere a risorse esperte esterne:

- "La distinzione tra la scheda preliminare e la scheda definitiva rappresenta un aspetto positivo; è apprezzabile la presenza di due *step*, il primo meno impegnativo, il successivo più approfondito. Il tempo che intercorre tra la presentazione delle due schede, di un mese, è invece insufficiente". Questa tempistica potrebbe essere non adeguata in particolare se, ad esempio, una amministrazione non ha personale esperto, e non è in grado da sola di sviluppare l'idea progetto

- "Se sono dei cittadini a dover presentare una proposta di progetto, la modulistica è troppo complessa". Le schede preliminari e definitive sono vissute come barriere; si dovrebbe pensare ad una semplificazione delle schede di candidatura

- "La modulistica, che appare semplice, in realtà inganna", potrebbe spingere il proponente ad assumere un atteggiamento di superficialità nella stesura del progetto

- Le osservazioni ricevute dall'APP come consigli per migliorare la proposta, nella fase preliminare, hanno fatto emergere i punti di debolezza che il proponente sapeva essere presenti, al momento della candidatura del progetto

- Lo sportello 1 Aprile - 31 Maggio cade in un periodo difficile per le scuole (momento delicato del programma scolastico e della *governance* interna della scuola) generando difficoltà nelle candidature. L'esito della valutazione delle schede preliminari viene reso noto in prossimità della chiusura estiva delle scuole. La capacità di rispondere al bando dipende molto dal personale disponibile e dal contesto. Si potrebbero aprire due sportelli l'anno, per offrire alle scuole un'ulteriore possibilità.

In generale, la partecipazione è vista nelle scuole come un tema veramente basilare

- "La comunicazione da parte dell'APP al responsabile del progetto sull'esito della valutazione della scheda preliminare, non viene inviata tramite PEC; questo non consente una serie di passaggi formali, quali la registrazione del protocollo con il rischio di perdere l'informazione in una fase in cui ci sono 30 giorni per passare alla elaborazione della scheda definitiva. Una maggiore ufficialità sarebbe più efficace"

- "La PEC per le associazioni è spesso un problema; le associazioni o comitati a volte non ne dispongono. Si suggerisce di trasmettere ufficiali sia per posta ordinaria che tramite PEC".

- **In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso, per esempio riferite alla fase di candidatura dei progetti?**

F. Gelli spiega il quesito facendo un esempio.

"Per un decennio l'attenzione è stata a perfezionare la modulistica, che viene compilata da ciascun proponente singolarmente e di solito con minima o nulla interazione con l'APP e con gli altri proponenti. L'APP a sua volta conduce il

**REGIONE
TOSCANA**



processo di valutazione delle proposte pervenute in una discussione interna che coinvolge esclusivamente i tre componenti. Proviamo ad immaginare che questa modulistica, che spesso richiede il supporto di consulenti esperti per la compilazione, non sia il solo modo per procedere alle candidature e alla selezione e che si possa aprire una nuova fase di sperimentazione. Ad esempio, se guardiamo al mondo dei finanziamenti alle start up, osserviamo modalità completamente differenti con la presentazione di un concept e un budget. Se l'idea è chiara, questo emerge da questi due semplici elementi; la selezione punta poi ad un momento interattivo, in genere nella forma di audizioni. Le audizioni hanno il vantaggio di consentire un confronto tra valutatore e proponenti e di essere un momento pubblico: tutti i proponenti e gli interessati possono ascoltare. Questo aumenta le possibilità di incontro, scambio di informazioni e si accelera l'apprendimento. C'è un senso più imprenditoriale. Se l'idea è selezionata, il proponente viene affiancato da un tutor, che ha il compito di aiutarlo a sviluppare l'idea, a testare il budget, definendo un business plan sostenibile. La consulenza tecnica viene finanziata in questa fase con finalità di formazione e trasferimento di competenze al soggetto proponente. È a questo punto che serve l'esperto, per alzare il livello della qualità, e abbandonare i lavori di 'bassa cucina'. Proviamo dunque a immaginare che si possano sperimentare nuove modalità più sensibili alla capacità di un'idea di trovare un 'mercato'".

Tra i partecipanti c'è chi accoglie questa riflessione – in particolare, chi è espressione di componenti della cittadinanza attiva o della società civile sarebbe propenso per modalità di selezione semplificate e più interattive – e c'è chi invece preferirebbe, dopo aver sviluppato diverse esperienze nella compilazione delle schede, mantenere l'attuale sistema di selezione.

- L'esempio ha portato l'attenzione a un altro elemento della modulistica, non ancora discusso, "la scheda del budget", che "andrebbe rivista"; "la rendicontazione delle spese", viene osservato, "è troppo fiscale".

Si torna a parlare del ruolo del sapere esperto e della consulenza esterna, nei progetti partecipativi:

- "Spesso, i piccoli Comuni affidano al consulente esterno una parte del processo di elaborazione e attuazione del progetto, anche in presenza di personale, all'interno dell'amministrazione, competente e in grado di seguire tutte le varie fasi del progetto". La tendenza dei Comuni a delegare all'esterno genera la perdita progressiva di un capitale di conoscenze e di apprendimenti che il personale ha acquisito nel corso di esperienze pregresse.

La proposta è quella di prevedere:

1. un sistema di certificazione delle competenze sulla partecipazione del personale degli enti pubblici e la costituzione di una sorta di albo;
2. come requisito in sede di valutazione, la presenza di un soggetto presente nell'albo, in grado di supportare le varie fasi del progetto. La relativa voce di costo dovrebbe essere specificata

- In un altro caso che viene riportato, "la presenza del consulente è stata utile per suggerire all'amministrazione, in una fase iniziale, l'idea progettuale senza la quale il Comune non avrebbe intrapreso un percorso di progettazione partecipata".

- **Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa**

- "Uno strumento inedito di formazione potrebbe essere il teatro forum, dove un gruppo di attori guidati da un facilitatore mettono in scena un problema e ricercano una soluzione in maniera ludica, creativa e innovativa"

- "Nell'offerta di formazione si dovrebbero prevedere dei momenti interattivi in cui poter presentare le esperienze realizzate e da cui ricavare ulteriori spunti per progetti futuri"

Interviene F. Gelli

“Negli anni si sono accumulate in Toscana esperienze di partecipazione di notevole qualità e a carattere innovativo, relativamente alle idee o alle metodologie. È un repertorio di conoscenze che costituisce un patrimonio da valorizzare. Si potrebbero organizzare dei workshop in cui coloro i quali hanno realizzato progetti di successo, o innovativi, espongono quello che hanno fatto, come, restituendo in maniera puntuale e approfondita le esperienze, ponendosi in forte interazione con i partecipanti? Questo avrebbe il vantaggio di avviare un confronto tra le pratiche in adozione; la presenza di un esperto potrebbe ricondurre i casi a riflessioni più ampie, su teorie e metodi, consentendo un ulteriore livello di approfondimento”

- I Comuni medio-piccoli sono quelli che dimostrano maggiore difficoltà nell’attuazione e gestione dei processi partecipativi. La proposta è quella di “organizzare, sullo stesso modello del processo di valutazione partecipata della legge 46/2013, dei momenti di sperimentazione, di simulazione di situazioni dedicate ai funzionari o ai dipendenti delle amministrazioni comunali”

- “Sul tema della formazione, la Regione Toscana ha svolto negli anni un lavoro egregio nel campo dell’educazione ambientale e molti di questi apprendimenti sono stati utilizzati e riversati nei processi partecipativi. Le scuole rappresentano il terreno di sperimentazione più importante per quanto riguarda i metodi interattivi”.
La formazione non è intesa in maniera unidirezionale sul modello “*tu spieghi e io sto a sentire*”, ma è interattiva. Si condivide l’idea di utilizzare lo strumento del teatro forum coinvolgendo gli impiegati comunali

- “La formazione dovrebbe riguardare i tecnici che lavorano nelle p.a.”; alcuni temi posti nei processi partecipativi dovrebbero essere tradotti nel linguaggio tecnico che è richiesto per essere inseriti nei relativi strumenti di regolazione.

- “La formazione dei cittadini sarebbe fondamentale per cambiare le politiche”

- “Nella formulazione del budget, tra le voci dovrebbe comparire una destinata alla formazione, intesa come realizzazione di iniziative di partecipazione che hanno un risvolto formativo”

Interviene F. Gelli.

“Quindi il punto che state ponendo non è soltanto: ‘la formazione alla partecipazione’ ma anche ‘partecipando ci si forma’ ...

Un esempio interessante viene dalla Regione Puglia con il programma “Laboratori dal basso”, dove programmi formativi vengono elaborati direttamente da chi esprime una domanda di formazione e sceglie un esperto funzionale al suo bisogno formativo ...

Tale proposta viene condivisa dal tavolo, al contempo, però si segnala che potrebbero emergere alcune difficoltà legate alla grande varietà dei temi che vengono trattati nei processi partecipativi; risulterebbe, in parte, difficile aggregare delle tematiche per le quali proporre dei momenti formativi comuni.

*Un intervento riporta la discussione su di un punto: **il coinvolgimento della cittadinanza e le difficoltà della promozione di percorsi partecipativi, anche da parte delle amministrazioni pubbliche:***

- “Nel Comune di Collesalveti sono stati proposti dei forum itineranti; gli incontri avvenivano presso i consigli di frazione e trattavano, ad esempio, argomenti relativi alla *spending review*, al regolamento urbanistico, all’investimento per la costruzione delle piscine comunali. A queste riunioni erano presenti alcuni componenti della giunta comunale, i responsabili di servizio, i consiglieri dei consigli di frazioni ma erano pochi i cittadini. I cittadini presenti dimostravano di non essere interessati ai temi trattati, e ponevano all’attenzione degli amministratori i micro-problemi: la buca in strada, il taglio degli alberi ecc”

REGIONE
TOSCANA



Interviene F. Gelli

“In merito all'esempio di Collesalveti, ho una domanda: chi ha deciso l'agenda delle questioni su cui promuovere incontri pubblici? A fronte delle migliori intenzioni, potrebbe non esservi una risposta da parte dei cittadini, se questi non sono stati coinvolti nell'identificazione delle questioni su cui è necessario un confronto. Il punto è: da dove inizio affinché le persone comincino a rifrequentare l'amministrazione? Come si inizia un percorso che riattiva l'interesse dei cittadini?”

- Il tema di chi sceglie l'oggetto del progetto partecipativo è centrale; “spesso, sulla base di un'agenda politica o di una programmazione, si inseriscono dentro i processi partecipativi tematiche poco sentite; questo approccio produce uno scarso coinvolgimento della popolazione”

- “La questione relativa ai temi da trattare durante i processi partecipativi è emersa in diversi progetti. Il problema delle buche nelle strade fa parte dell'urbanistica; è compito del tecnico considerare questi problemi, tradurli e trasformarli in un regolamento urbanistico”. “Le persone comuni ti forniscono delle osservazioni comuni: *Ho caldo, l'albero mi dà noia, ci sono pochi alberi*. I tecnici non li considerano elementi di un piano urbanistico; manca un'operazione di traduzione delle istanze promosse dai cittadini in linguaggi e strumenti dei tecnici comunali”

- Ad esempio, “nel processo partecipativo sul Piano Strutturale, la gente ha affermato che *“il mare è un valore”*. Questo elemento non era previsto dal Piano strutturale, veniva considerato solo come un vincolo normativo. Al contrario, il tema del mare, come valore, andava declinato nel Piano Strutturale poiché rimandava ad altre problematiche come l'inquinamento, i rifiuti ecc.”

- Nella fase di selezione del progetto sulla qualità dell'aria nella piana di Lucca, l'APP suggerì, come elemento migliorativo della proposta, l'adozione di un approccio maggiormente orientato ad instaurare uno scambio di informazioni tra parte politica e cittadinanza. Nello specifico, L'APP aveva suggerito un approccio meno direttivo, con un ruolo di maggior peso dei cittadini nella selezione delle tematiche da affrontare nel progetto. “L'effettiva scelta delle problematiche da parte dei cittadini ha contribuito ad una più facile realizzazione del progetto, poiché i problemi erano realmente sentiti dall'opinione pubblica”.

- “Gli amministratori ritengono il tema della partecipazione affascinante, ma al contempo esprimono dei timori. Gli amministratori infatti, a fronte di un avvicinamento ai cittadini, temono di non poter rispondere ai bisogni e alle richieste che la cittadinanza potrebbe avanzare”. Ad esempio, nel caso del coinvolgimento degli studenti da parte dell'ente comunale risulta relativamente facile decidere, in maniera partecipata, gli spettacoli teatrali, gli eventi estivi. Qualora gli stessi studenti dovessero avanzare la richiesta di una piscina, i responsabili politici e amministrativi avrebbero maggiori difficoltà ad interagire e fornire delle risposte. “La tendenza, pertanto, è quella di imporre i temi della partecipazione dall'alto. Per tale motivo, è necessario diffondere a tutti i livelli della pubblica amministrazione una maggiore cultura della partecipazione”.

Interviene F. Gelli

La previsione nella legge della raccolta di un certo numero di firme da parte dei cittadini che intendono proporre un progetto, risponde a un problema di legittimazione e di rappresentanza/rappresentazione. A quali condizioni un gruppo di cittadini può presentare un progetto; sono rappresentativi, di chi, di che cosa?

- “L'Emilia Romagna chiede, al momento della presentazione della domanda di contributo per un progetto partecipativo, gli elementi che motivano l'interesse della comunità sul tema scelto: istanze di cittadini, articoli di giornale, petizioni”

- “Sarebbero importanti due cose: una soglia di firme più alta per la presentazione di un progetto; un processo partecipativo più semplice. Con parole più semplici non ci sarebbe bisogno di esperti”

- “Sarebbe opportuno fornire maggiore supporto e dare più spazio ai comitati e ai progetti che partono dai cittadini.

**REGIONE
TOSCANA**



La raccolta di firme per presentare il progetto e l'autofinanziamento da parte dei cittadini per l'avvio delle attività pongono diverse difficoltà. Il meccanismo delle raccolte firme impedisce o rallenta il processo di emersione di determinate urgenze locali, magari, in una certa fase, sentite solo da alcune minoranze. Sarebbe importante snellire la procedura di candidatura attraverso la raccolta firme per consentire una maggiore e più veloce socializzazione di alcuni problemi locali”

Interviene F. Gelli

“Un'altra questione riguarda la mobilitazione di fondi provenienti da altri capitoli di spesa regionali diversi da quelli assegnati solo alla legge sulla partecipazione. La domanda è come rinvenire, dentro la Regione, ulteriori risorse considerati i collegamenti che molti programmi hanno con altre azioni e politiche e gli approcci partecipativi che tali politiche richiedono”

- “Il progetto europeo Mednet, che prevede un contratto di lago nel Comune di Massaciuccoli, ha consentito ad esempio sia il restauro di alcuni manufatti, sia l'avvio di un processo partecipativo”

- “l'avvio di un processo partecipativo richiede un'ulteriore spesa per l'amministrazione” Si nota un peggioramento generalizzato che riguarda la diminuzione delle disponibilità di risorse da parte dei Comuni

- “Il Comune pensa che la partecipazione sia fare un'assemblea o postare foto su Facebook. La partecipazione implica invece un lavoro, un esborso di risorse; molti enti, tra cui anche le scuole, non considerano questi aspetti. I tecnici comunali, ad esempio, ritengono che la partecipazione sia una perdita di tempo”. Nel caso del Piano Strutturale, i tecnici hanno richiesto delle tempistiche molto stringenti nella consegna delle osservazioni al Piano; l'adozione del Piano è invece avvenuta un anno dopo la ricezione delle osservazioni per il manifestarsi di altri elementi che hanno reso caotico il processo di approvazione.

“La partecipazione, in realtà, farebbe guadagnare del tempo poiché consentirebbe di individuare, *in itinere*, alcuni problemi che in ogni caso si manifesterebbero durante il processo amministrativo”. La partecipazione viene intesa pregiudizialmente come processo “anarchico”

8

-“Forte deiMarmi ha fatto l'esperienza dei bilanci partecipativi, del bilancio sociale, il processo è stato bellissimo; ma, poi la sperimentazione si è persa per strada, non è cambiato il modo di fare”

- “La parte politica dimostra sempre più paura della cittadinanza e viceversa”; la componente politica vive la partecipazione come un pericolo, “*se faccio la partecipazione mi disarmo*”. Vi è, pertanto, una preferenza a mantenere un approccio “muscolare”.

Un esempio: in una discussione emersa durante un tavolo di lavoro di un progetto, gli amministratori consideravano un banchetto informativo come un semplice strumento da utilizzare in maniera unidirezionale per dare informazioni ai cittadini; non veniva considerato, invece, come un'occasione per instaurare un contatto e ricevere informazioni dai cittadini.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

- “La gestione di Open Toscana è troppo macchinosa e questa criticità è stata apertamente sollevata anche dai ragazzi più giovani che si sono occupati della gestione della piattaforma durante il progetto.

L'assistenza da parte della Regione è stata buona; su alcuni aspetti, ad esempio sull'impossibilità di introdurre un sondaggio, il problema derivava da limiti funzionali della piattaforma”.

- “La Regione Emilia Romagna, ad esempio, usa sulla sua piattaforma dedicata alla partecipazione un sistema di filtri che consente di individuare con facilità i vari filoni tematici. Sarebbe utile applicare in Toscana uno strumento simile”.

**REGIONE
TOSCANA**



Domanda (F. Gelli)

“Sul funzionamento di Open Toscana, sarebbero utili un paio di giornate formative all'anno per tutti coloro i quali hanno ricevuto un finanziamento?”

- “Tempo fa, alcune giornate formative su Open Toscana si svolsero a Firenze, e furono utili per attivare le prime procedure per l'utilizzo della piattaforma. Sarebbe bene riproporle e calendarizzarle in modo che incrocino i bandi”

- “Per quanto riguarda i bandi, sarebbe utile una loro suddivisione per tematiche”.

Interviene Francesca Gelli

“Ad esempio la Regione Emilia Romagna propone dei bandi tematici, questione che tuttavia rimanda nuovamente alla scelta del tema e a chi sceglie il tema”.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- “Il rapporto tra enti comunali con la Regione è basato su due canali: la richiesta di finanziamenti e la loro rendicontazione”. Questa è l'unica forma di dialogo. Sono gli unici due canali in cui, a livello operativo, i funzionari comunali e regionali collaborano.

Metà delle leggi regionali dovrebbero essere abolite in quanto doppiopioni di leggi statali, ad esempio: la legge 64/R sulla accessibilità dei disabili, la nuova legge urbanistica che cambia continuamente nome agli atti e impone scadenze, la sicurezza nei cantieri, gli espropri. Molte energie della Regione vengono investite su strumenti e politiche in maniera non corretta”

- “Open Toscana contiene una enorme quantità di dati, che la Regione dovrebbe utilizzare per fare valutazione. Open Toscana è un contenitore di informazioni utili nel momento in cui si innescano processi di riforma a livello regionale”

- “In passato la Regione ha utilizzato dei bandi per promuovere, presso le Unioni dei Comuni, nuove funzioni associate. Sulla scelta delle funzioni da incentivare, sarebbe stato utile aprire un processo partecipativo con i Comuni per decidere congiuntamente quali nuove funzioni associate sostenere. Al contrario, si è creata una situazione di scarsa chiarezza, ad esempio, sui contributi per i servizi di prossimità”

Segue una considerazione di carattere generale sul rapporto tra la legge sulla partecipazione e altri dispositivi normativi.

- La legge 46/2013 appare isolata rispetto ad altre politiche regionali che richiedono processi partecipativi o rispetto a procedure come la VAS o la VIA. La Regione, invece, dovrebbe capitalizzare le competenze sviluppate durante l'attuazione di questa legge.

“La legge sulla partecipazione dovrebbe rappresentare una cornice per tutte quelle procedure e politiche che prevedono processi di coinvolgimento”

Altri suggerimenti e proposte ...

- “L'APP dovrebbe rafforzare il suo sistema di monitoraggio e di valutazione per avere una conoscenza approfondita delle ragioni che determinano il successo o l'insuccesso di un progetto, gli elementi che facilitano la sua prosecuzione dopo la fine del finanziamento. Sarebbe utile inviare una scheda per rilevare se e in che modo i Comuni hanno continuato a trattare i temi e le problematiche affrontate con i progetti, se continuano ad utilizzare i metodi di partecipazione sperimentati, se hanno incontrato criticità e difficoltà.

**REGIONE
TOSCANA**



Contemporaneamente è importante che l'APP abbia una maggiore visibilità sul territorio; si registrano diversi casi in cui l'intervento dell'APP in alcune fasi dei progetti ha contribuito a valorizzare il processo partecipativo”

- “Sarebbe importante che i progetti più virtuosi ricevano un riconoscimento rispetto alla qualità del processo e dei metodi partecipativi utilizzati”
- “Bisognerebbe dare maggiore spazio ai progetti che vengono proposti dai cittadini”

- “Sarebbe auspicabile la partecipazione degli amministratori e dei tecnici comunali ai prossimi tavoli di valutazione partecipata”

- “A livello regionale, si potrebbe adottare un dispositivo di coinvolgimento sul modello delle consulte comunali utile ad allargare la consultazione e utilizzare un canale più semplice e immediato come le associazioni”.